

no, che le Messe si dicessero propriamente per essi, o per l'anime de' loro defonti: ed in tal caso ancora davano o lasciavano piccole limosine in sussidio dei Ministri. Come questi non avevano obblighi di celebrar ogni giorno, nè v'era fissato onorario per i Sacerdoti che la Messa celebravano, e l'oblazione del danaro la quale teneva luogo dell' offerta del pane e del vino, era ancora costume che come quelli dovesse servire al sostentamento de' Ministri Ecclesiastici; così delle Votive Messe davasi a chi celebrava la Messa porzione del danaro offerto, distribuendosi poi il rimanente tra ministri come oblazione e limosina.

442) Talvolta gli offerenti o testatori ordinavano qual Messa si dovesse leggere, come della Madonna, ovvero dei defonti: anzi assegnavano altresì essi quante Orazioni dirsi dovevano, giacchè in quei remoti tempi tali cose erano in arbitrio. Nel 1489 Tomaso Trevisan Speciale dice nel suo testamento: *Qui teneatur singula die celebrare Missam. & in omnibus Missis teneatur etiam dicere tres ad minus pro qualibet Missa orationes & commemorationem pro anima mea, & mortuorum meorum, videlicet circa principium, medium & finem Missae.*

443) Era dunque quella propriamente un'imitazione dell' antica costumanza della Chiesa, quando di tutti quelli che facevano oblazione, nei Dittici si faceva memoria all' Altare. Tanto è lungi che io censuri questo costume, che anzi inclino a crederlo proficuo se si fosse conservato. Partecipando tutti di quelle offerte senza che tutti dicessero la Messa, minori scandali si sarebbero veduti, e minor mercimonio in questa parte. Circa
il